



TORINODANZA



CHRISTIAN RIZZO  
Francia

# EN SON LIEU 2020

Teatro Astra  
5, 6 ottobre, ore 20.45  
Prima nazionale



**EN SON LIEU**  
**CREAZIONE 2020, ASSOLO PER NICOLAS FAYOL**

**COREOGRAFIA, SCENOGRAFIA, COSTUMI**  
CHRISTIAN RIZZO  
**INTETPRETE** NICOLAS FAYOL  
**CREAZIONE LUCI | LUCI** CATY OLIVE  
**CREAZIONE MUSICALE | MUSICA ORIGINALE**  
PÉNÉLOPE MICHEL E NICOLAS DEVOS  
(CERCUEIL / PUCE MOMENT)  
**DIREZIONE TECNICA** THIERRY  
**CABRERADIRETTORE DI SCENA E DEL SUONO**  
SHANI BRETON  
**DIREZIONE LUCI** MANUELLA RONDEAU  
**PRODUZIONE E TOURNÉE** ANNE FONTANESI

*ICI - centre chorégraphique national Montpellier - Occitanie*  
*regia Christian Rizzo*  
*coproduzione CENTQUATRE-PARIS, Pronomade(s) en Haute-Garonne, TRAVERSE - Hautes-Pyrénées*  
*si ringraziano Françoise Lebeau, FAR WEST e Christine Morquin, L'Essieu du Batut - residenza d'artista in Aveyron*

**DURATA 50 MINUTI SENZA INTERVALLO**



*En son lieu* va al di là della sola questione del "luogo". Scorre oltre la porzione circoscritta nello spazio per tornare alle proprietà della materia, restituendo così la piena potenza compositiva. Eseguito per la prima volta all'aperto, su un terreno irregolare, con il rumore di fondo, il respiro e il movimento della natura, l'assolo del danzatore Nicolas Fayol, che proviene dall'esperienza della break-dance, fa emergere la qualità di un gesto in immediata relazione con il paesaggio circostante. Contrariamente all'ambiente urbano, che contestualizza la danza hip-hop, questo tipo di immersione in un ambiente vivo rivela una forma di primato poetico, anteriore a qualsiasi utilità, esterno a qualsiasi virtuosismo. Tornati nella scatola nera del teatro, la corrispondenza tra interno ed esterno, esperienza e memoria, chiarisce i termini di un dialogo che, fin dall'inizio, si sdoppia. Frammenti di narrazione nascono da una piega del corpo; un ritratto prende forma, si divide all'interno di un processo di astrazione, in cui si intensificano percezioni e sensazioni. Ma quale strada bisogna percorrere: quella di abbandonarsi al vagabondaggio per allontanare la solitudine, o quella di staccarsi da se stessi e andare alla deriva? Il risultato è un ambiente evocativo che rallenta e sospende il tempo della danza in cui il gesto dell'interprete si dilata nel tempo e si definisce nello spazio.

